

di legge relativo all'ampliamento, alla sistemazione e all'arredamento dell'Università di Napoli. Prego la Camera di consentire che questo disegno di legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio, perchè importa variazione di spesa, e sia esaminato e discusso di urgenza.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia trasmesso alla Commissione del bilancio, e che la Camera voglia decretarne l'urgenza.

(Così rimane stabilito).

Seguita la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Come la Camera ricorda, ieri è stata esaurita la discussione generale e quella degli ordini del giorno. La facoltà di parlare spetta ora all'onorevole relatore.

Spirito Francesco, relatore. Egregi colleghi! Gli oratori che hanno parlato nella breve discussione generale di questo bilancio, hanno accennato a riforme amministrative e scolastiche.

Le riforme amministrative, che hanno formato argomento delle osservazioni degli oratori, sono quelle relative alle direzioni generali istituite con la legge di bilancio dell'anno scorso, al Consiglio superiore ed ai Consigli provinciali scolastici.

In quanto alle direzioni generali, l'onorevole Rampoldi ha domandato se esse sieno davvero utili, e se non si debba procedere alla nomina dei direttori generali mediante concorso.

In quanto alla utilità...

Rampoldi. Non ho parlato di questo!

Spirito Francesco, relatore. Mi era parso di udire che Ella domandasse se fossero utili, o no. Ad ogni modo, è bene io ricordi alla Camera che l'anno scorso questa nuova istituzione non sollevò discussione di sorta, imperocchè, più che un'istituzione nuova, essa parve, ed era no, un riordinamento dei servizi dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione.

I colleghi ricorderanno che al Ministero

esistevano dieci ispettori centrali, i quali, a poco a poco, erano diventati amministratori veri e propri. Non dirò se questa invasione di attribuzioni fosse utile o no. Dico soltanto che l'invasione c'era, e che essa turbava il naturale andamento del servizio, creando un dualismo tra gli elementi tecnici e gli elementi amministrativi. Perciò, il riordinamento di questi servizi, con la creazione di quattro direzioni generali e con la soppressione di sette posti di ispettori centrali, alla Giunta del Bilancio e alla Camera parve che fosse una proposta meritevole di approvazione.

Di più, ricorderanno i colleghi che la creazione delle quattro direzioni generali non andava scompagnata dal nuovo organico del personale del Ministero della pubblica istruzione, il quale organico portava una riduzione d'impiegati ed una economia a beneficio dell'erario di 45,964 lire.

Questo ho voluto ricordare quanto alla utilità di questo riordinamento del servizio. In quanto alla idea manifestata dall'onorevole Rampoldi, che cioè si debba procedere per concorso alla nomina dei quattro direttori generali, io debbo associarmi alle parole pronunziate ieri dall'onorevole ministro. E mi pare che il concetto a cui egli s'ispirava sia così giusto, che io mi attendo dal carattere equanime e dalla mente così equilibrata dell'onorevole Rampoldi, che egli non insista in questa sua idea.

Se vi è cosa che davvero non è discutibile nella creazione delle quattro direzioni generali, è questa: che ha allargato un poco l'orizzonte della carriera amministrativa per tutti quegli impiegati, i quali, con molta intelligenza e con grande amore, servono il paese durante quasi l'intera vita. Ora non è supponibile si possa trovar giusto che a costoro, che hanno lavorato per tutta la vita e che portano in servizio del paese non soltanto la loro capacità e la loro attitudine, ma anche, come ben diceva l'onorevole ministro, la loro esperienza, che vale gran cosa nelle pubbliche amministrazioni, non è supponibile, dico, che si possa mettere innanzi a costoro dei giovani venuti da un concorso. Ciò troncherebbe la carriera, toglierebbe ogni senso di dignità e di prestigio agli impiegati dell'Amministrazione centrale, e non darebbe al paese quelle garanzie, che danno coloro, i quali alla capacità aggiungono la lunga esperienza amministrativa.